

sceva. Gli dissi che non istava bene l'immischiarsi in tali affari, perchè erano cose condannabili e contrarie alla religione. Lo esortai a non fare il viaggio. Non l'ho poscia più veduto, ed ignoro il partito ch'egli abbia preso.

« Confido che col tempo Vostra Serenità sarà persuasa della mia sincerità. Lo dico ingenuamente, ho creduto di dover ricorrere alla *bontà* di Vostre Eccellenze per *pregarle* di prendere qualche misura per la sicurezza della mia casa e della mia persona. In mezzo a tutti questi movimenti popolari, e principalmente a motivo delle feste, alle quali l'elezione di un nuovo principe è per dare occasione, la moltitudine essendo più soggetta ad abbandonarsi agli eccessi. I riguardi dovuti alla riputazione ed onore di Sua Maestà lo esigono, e le case degli ambasciatori devono sempre essere considerate come sacre. Io mi pongo con fiducia nelle braccia di Vostra Serenità, e mi riposo sulla sua *bontà*, come farei su quella di mio padre e dello stesso mio re. »

Al che rispose asciutto il vice-doge :

Ben sentì l'ambasciatore la forza di questa risposta, poichè replicò subito *un poco fuori di sè* :

« Noi abbiamo inteso, signor ambasciatore, ciò che Vossignoria ci ha esposto : ricevete le assicurazioni della considerazione del Consiglio, esso delibererà sulla risposta da farvi, e ve la farà comunicare. »

« So, Serenissimo Principe, quale è l'uso di questo Consiglio, e quali sono le forme da esso usate ; ma gli rinnovo la preghiera di provvedere alla sicurezza della mia casa e della mia persona, perchè se succedesse